ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

15 – 21 ottobre 2018

Edilizia, sciopero in Ticino Corteo con tremila lavoratori

Bellinzona
No al nuovo contratto Mobilitazione in piazza e i sindacati accusano: «Proposte indecenti»

L'affollatissima assemblea dei lavoratori di ieri

Edilizia in piazza ieri in Canton Ticino per ribadire il "no" alle proposte messe sul tavolo dalla Società Svizzera Impresari Costruttori circa la partita più importante da qui agli anni a venire: il nuovo contratto nazionale. «Proposte inaccettabili che porterebbero, con aumenti di flessibilità oraria e salariale, un intero settore verso una situazione di caos generalizzato, penalizzando oltre ai lavoratori anche le imprese edili radicate sul territorio cantonale», affermano i sindacati Unia e Ocst dopo la grande mobilitazione di piazza in quel di Bellinzona ieri mattina per un comparto che occupa in Ticino 8mila addetti, 4mila dei quali frontalieri e tra loro moltissimi comaschi.

«Dopo 17 tornate di trattative, constatiamo come il contratto più importante per il settore dell'edilizia non abbia ancora trovato una soluzione che accontenti tutte le parti in causa. Quelle oggi in discussione sono, dal nostro punto di vista, proposte indecenti - sottolinea Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia, mentre il lungo corteo (oltre 3 mila i partecipanti) sfila davanti a Palazzo delle Orsoline - Stiamo parlando di un aumento fino a 300 ore dell'orario di lavoro sull'anno oltre ad una serie di altri elementi che hanno portato oggi i lavoratori prima a riunirsi in assemblea e poi a scendere in piazza».

Lo scontro è dunque sulla flessibilità, ma anche su argomenti dibattuti da tempo come la possibilità di alleggerire il lavoro invernale ("caricando" poi i mesi estivi) o il declassamento dei lavoratori stessi. Ieri a Bellinzona è stato chiamato in causa direttamente anche il Governo cantonale, sottolineando - come si legge nella nota congiunta di Unia e Ocst - che «le lavoratrici e i lavoratori lavorano per vivere e non vivono per lavorare, aspetto questo non scontato e spesso banalizzato». «I lavoratori hanno ricevuto la solidarietà del Governo cantonale, cui hanno chiesto un supporto nella delicata sfida del rinnovo contrattuale - afferma Aureli - Alla politica hanno chiesto il rispetto della loro dignità, le proposte in atto non sembrano tenerla in debita considerazione».

Marco Palumbo

Torna ingegneria senza il Politecnico Accordo con Modena e San Marino

L'iniziativa
Il collegio dei geometri propone una laurea triennale con lezioni a distanza ma tenute in diretta

Una laurea per geometri: a Como senza il Politecnico torna ingegneria. Da questo mese il collegio dei geometri della provincia di Como in collaborazione con l'università di San Marino e con l'ateneo di Modena e Reggio Emilia ha attivato in città, in via Recchi, una laurea triennale in ingegneria civile e ambientale, tagliata però su misura per il "geometra laureato".

«Per ora abbiamo 21 iscritti – spiega il responsabile del collegio dei geometri Corrado Mascetti – il percorso è professionalizzante, molto vicino al mondo del lavoro, guarda alla più storica figura del geometra. Costa sul triennio circa 2mila euro. Per l'esattezza si chiama laurea triennale in costruzioni e gestione del territorio e rientra poi sotto il cappello degli ingegneri civili e degli ambientali. Può però essere un naturale sbocco per i nostri diplomati, dopo il corso da geometra».

L'abilitazione al titolo di geometra non è automatica, sebbene il collegio ne abbia già richiesto il riconoscimento. A Como il Politecnico dall'anno prossimo non avrà più studenti, le iscrizioni sono chiuse da due anni, addio ingegneri. «Nel nostro piccolo questa laurea per geometri – dice Mascetti – può essere un segnale, un inizio, il territorio comasco non può perdere certe professioni e certe competenze».

A Lecco il Politecnico al contrario è molto ben radicato, sull'altro ramo con un nuovo campus ci sono già gli ingegneri civili e ambientali, sono molto numerosi anche gli ingegneri meccanici.

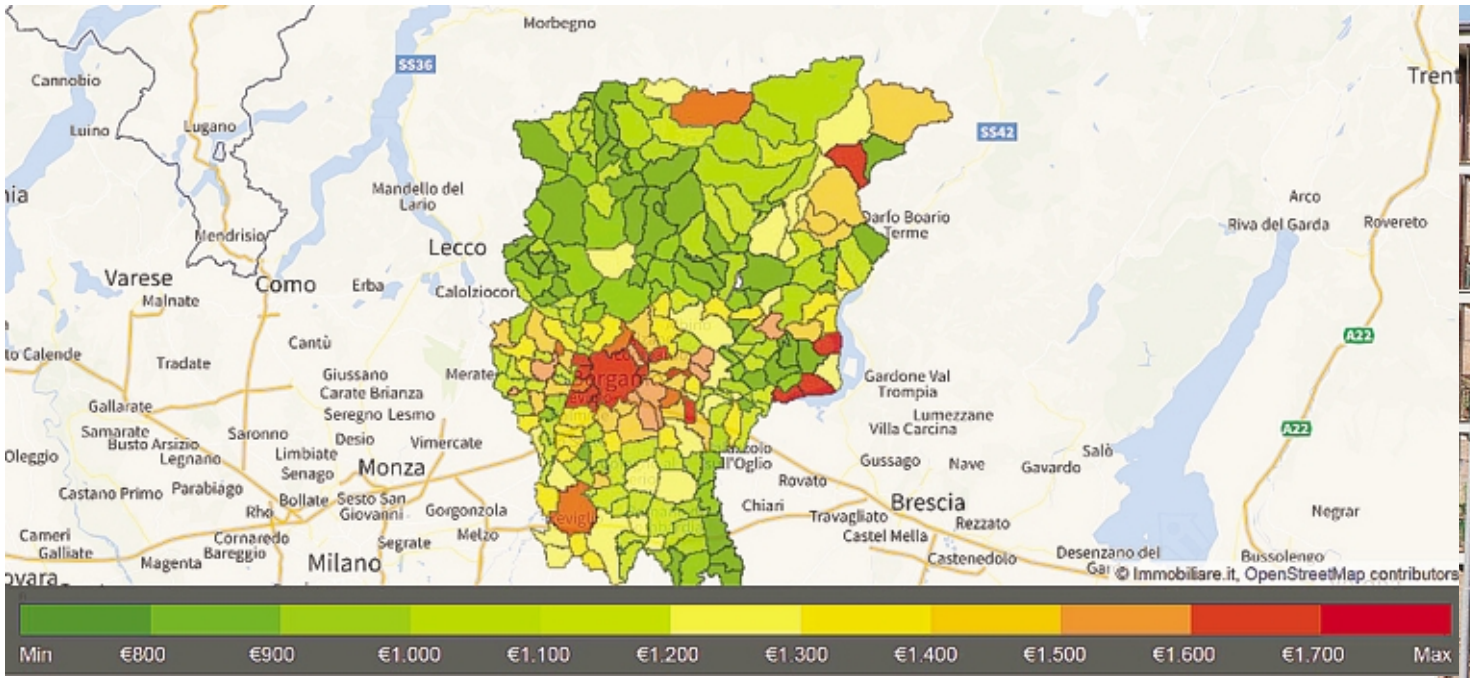
Corrado Mascetti

Il corso proposto dai geometri ha validità in Italia, nell'Unione Europea e a San Marino, le lezioni sono in video conferenza, ma sono in diretta ed è quindi possibile l'interazione immediata. Non c'è obbligo di frequenza, ma c'è una sorta di riconoscimento per chi già lavora con un orario part time. La sede degli esami invece è a Lodi, oppure a San Marino.

Per ogni informazione è possibile fare riferimento all'indirizzo mail info@collegiogeometri.como.it, oppure al numero di telefono 031.261298.

S.Bac.

Focus Casa | **Le luci sul mercato immobiliare**



Prezzi delle case Qualche incertezza sulla ripartenza

I valori del mattone. La quotazioni sembrano tenere dopo la ripresa dell'ultimo anno. Ma dal tonfo dell'ultimo trimestre si intravedono delle incognite

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Torna a risuonare un leggero campanello d'allarme sul mercato immobiliare. Anzi, risuonano due nuovi rintocchi sui prezzi delle abitazioni: Como, pur registrando qualche segnale di preoccupazione in prospettiva, è toccata, ma meno pesantemente dalle nuove ondate di incertezza del mercato della casa, presentando valori anche positivi rispetto al deciso calo del dato regionale (-2,8% sull'anno e -1,3% sul trimestre). La preoccupazione emerge invece guardando ai valori del mercato immobiliare legato ai singoli comuni della provincia, nel territorio solo tredici paesi presentano una variazione appena positiva nell'ultimo trimestre dei prezzi delle case rispetto al grande tonfo che invece ha investito, anche pesantemente, il resto del territorio provinciale.

Così, da un lato l'Istat ha appena certificato ufficialmente (sono dati dell'Osservatorio mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate con i valori registrati nelle compravendite) che l'indice nazionale dei prezzi delle abitazioni (Ipab) acquistate dalle famiglie nel secondo trimestre 2018 nonostante sia aumentato dello 0,8% in un trimestre diminuisce ancora dello 0,2% nei confronti dello stesso periodo del 2017 (era -0,5% nel primo trimestre 2018).

Le nuove previsioni

Dall'altra, le anticipazioni dei portali online specializzati sulle compravendite immobiliari e relative al terzo trimestre 2018 non fanno che confermare l'ulteriore ondata di calo dei valori delle abitazioni: un nuovo -1,4% che porta la media dei prezzi a 1.772 euro al metro quadro, dai 1.797 euro di tre mesi fa, a livello nazionale, e di 1.711 euro al metro quadro (valore di settembre) in Lombardia.

Alla fine la discesa certificata dall'Istat, a livello nazionale, è stata di un altro -2,5% solo nell'ultimo anno. Ma in questo quadro di allarme Como – dopo una perdita di valore che negli ultimi dieci anni ha toccato punte anche del 25%, ora non sembra rischiare di essere nuovamente coinvolta e rispetto al pesante quadro nazionale. Il terzo trimestre 2018 ha infatti registrato per la provincia lariana, come trend di mercato, una tenuta media dello 0,1% rispetto a fine giugno, e di un altro 2,3% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. È un valore medio quello annuale di stabilità dei prezzi, che, se guardato più nel dettaglio, comune per comune, non porta in evidenza picchi significativi di ripresa dei valori (Fino Mornasco a parte, con un +19,6% sull'anno). In media si va dal +5,3% di Cadorago al +6,3% di Cernobbio e al +4.6% di Olgiate. Se invece si guarda al trimestre, allora i valori risultano pesantemente in discesa, fra luglio e settembre perdite anche pesanti, che vanno dal -10,5% di Turate fino al -11,3% di Cabiate passando da un – 8,6% di Cermenate. Unici in netta controtendenza sono Cantù con +5,7%, Capiago (+15,6%) e Casnate (+9,9%).

+2,3%
IL MERCATO DELLA PROVINCIA
Valori in salita in quasi tutti i paesi se misurati sui dodici mesi

0,1%
PROSPETTIVA MENO CHIARA
I prezzi da luglio a settembre hanno segnato un brusco stop

Il mercato tiene

Gli altri comuni, pur non toccando questi picchi negativi, segnano invece perdite medie fra il 3 e il 5% e con i valori assoluti che variano fra i 1.000 euro al metro quadro e i 1.300-1.400 euro di paesi come Erba o Mariano Comense.

Il capoluogo lariano, allo stesso modo, brilla di certo: solo nell'ultimo trimestre, da luglio a settembre, le abitazioni almeno non hanno perso ulteriore valore (+01%), contro una netta risalita invece se calcolata sull'anno, di un + 2,3%, da settembre 2017 a settembre 2018. La fotografia Istat dà modo poi di interpretare questa nuova fotografia. E allora, nel complesso, si arriva a precisare che la lieve flessione tendenziale è da attribuire esclusivamente ai prezzi delle abitazioni esistenti, che registrano una variazione negativa pari a -0,7%, in attenuazione dal -1% del trimestre precedente. I prezzi delle abitazioni nuove, invece, accelerano su base tendenziale passando dal +1% del primo trimestre del 2018 al +1,6% del secondo trimestre del 2018. Questi andamenti si manifestano in presenza della conferma di una fase di crescita dei volumi di compravendita (+5,6% l'incremento tendenziale registrato per il secondo trimestre del 2018 dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale).

Il peso del Fisco

Se il quadro torna ad essere "allarmante" per la perdita di valore delle case «esistenti», la speranza di recuperare valore sembra essere affidata tutta alle abitazione nuove, anche perché più attente ai risparmi, di classe energetica massima o molto alta e quindi con molte meno spese di consumo..

Ma i proprietari fanno i conti anche il peso del Fisco. Dal 2010 - appena prima dell'introduzione dell'Imu, che con la Tasi ha portato quest'anno a 150 miliardi il carico di tassazione patrimoniale sugli immobili - i prezzi delle case esistenti, secondo l'Istat, si sono ridotti del 15,8% (-22,1% per le case esistenti). "Senza considerare lo sterminato patrimonio di immobili ormai privi di qualunque valore in quanto impossibili da vendere o da affittare", sottolinea il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «L'Italia - osserva il presidente dell'organizzazione che rappresenta i proprietari di case - è l'unico Paese d'Europa in queste condizioni, come rileva periodicamente Eurostat. Si stanno quotidianamente erodendo i risparmi delle famiglie e gli investimenti delle imprese, ma nessuno sembra preoccuparsene».

La fotografia

Prime nubi sul mattone
Terzo trimestre appena stabile
Il terzo trimestre 2018 ha registrato per la provincia lariana, come trend di mercato, una tenuta media di appena lo 0,1% rispetto a fine giugno, e di un più importante 2,3% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Tonfo in provincia
I prezzi sono in discesa
Guardando al terzo trimestre sul territorio i valori risultano pesantemente in discesa, fra luglio e settembre perdite anche importanti, che vanno dal -10,5% di Turate fino al -11,3% di Cabiate passando da un – 8,6% di Cermenate.

Il valore assoluto
Il centro città tiene ancora
È attesa una stabilità al minimo
I valori assoluti in provincia variano fra i 1.000 euro al mq e i 1.300-1.400 euro di paesi come Erba o Mariano Comense. Il capoluogo brilla di più: netta risalita sull'anno con un + 2,3%.

Como

Il governatore Fontana Interviene sul lungolago

Ospite
Il presidente lombardo in Camera di Commercio parlerà anche di tangenziale e variante di Tremezzina

L'intervento di Attilio Fontana è previsto in Camera di Commercio dove si terrà una seduta straordinaria del Tavolo per la competitività. Durante l'incontro verranno approfonditi i temi della gestione sostenibile delle acque del Lario, con particolare riferimento al nuovo progetto "paratie" della città di Como e alla regolazione del livello lacuale (anche con l'obiettivo di mitigare gli effetti negativi dei bassi livelli lacuali, ridurre i conflitti tra i diversi portatori d'interesse.

Attilio Fontana

Sul tavolo anche il Programma regionale di sviluppo 2018/2023 e il Piano strategico condiviso tra le Camere di Commercio di Como e di Lecco (che a breve saranno accorpate in un'unica entità).

Infine, il tavolo della competitività affrontare interventi infrastrutturali che riguardano il territorio lariano: Variante della Tremezzina, Tangenziale di Como, Pedemontana.

Una villa al posto dell'area di sosta

Il futuro della vecchia area di sosta di via Castel Carnasino sarà la costruzione di una villa, come già previsto in passato. La proprietà dell'area è infatti della società Iaci, che fa parte del gruppo Nessi & Majocchi «Nel 2011 avevamo chiesto e ottenuto il permesso di costruire una villa - spiega **Angelo Maiocchi** - ed eravamo pronti a partire avendo versato anche gli oneri al Comune. L'ospedale e l'amministrazione comunale ci chiesero di aspettare poiché ancora non era stato completato l'autosilo e così ci fu un accordo secondo il quale noi avremmo aspettato a chiudere il parcheggio e il Comune avrebbe congelato da dichiarazione di inizio attività».

I tempi dell'autosilo, però si allungarono e così, chiarisce sempre l'imprenditore, «il Comune nel Pgt inserì che il nostro lotto sarebbe rimasto edificabile fino alla validità dello strumento urbanistico». A settembre l'apertura del parcheggio dell'ospedale. «L'autosilo ha finalmente aperto - conclude Maiocchi - e nei giorni scorsi il gestore dell'area del nostro parcheggio ci ha comunicato, suo malgrado, la decisione di chiudere poiché parcheggiano ormai pochissime auto e non riesce nemmeno a coprire le spese. Per noi avrebbe potuto restare aperto fino alla fine dell'anno, mentre ripresenteremo il progetto abitativo. Contiamo di partire con i lavori il prossimo anno. Per senso di responsabilità ci eravamo fermati, ma ora non ci sono più motivi». **G. Ron.**

Como

Nuovo tracciato per la tangenziale

Il punto. La Regione abbandona l'ipotesi di Albese per il secondo lotto e punta sul passaggio più a sud
È il progetto presentato dalla Provincia nel 2009. Il Governatore Fontana: «Pensiamo di affidarlo ai privati»

FRANCO TONGHINI

Fondi da reperire per mantenere la promessa di rendere gratuito il primo lotto della tangenziale di Como. E finanziamenti ancora tutti da inventare per completare l'opera con il secondo lotto: al "tavolo della competitività", convocato ieri mattina alla Camera di Commercio, il presidente **Attilio Fontana** ha ascoltato con attenzione le richieste avanzate dalle categorie produttive della provincia e al termine dell'incontro, a differenza di otto mesi fa, quando si era in piena campagna elettorale, si è ben guardato dall'assumersi nuovi impegni formali.

Ma ha garantito «di lavorare per rendere gratuita la tangenziale», un aspetto sul quale l'assessore regionale alle Infrastrutture **Claudia Terzi** ha avvertito però «che sarà necessario trovare fondi per coprire i mancati introiti».

Soldi insomma non ce ne sono, ma almeno si è trovato il modo per spenderne di meno se si dovesse dare il via ai lavori per il secondo lotto.

Il tracciato è lungo 9 chilometri e passa a sud di Montorfano

Resta ancora irrisolto il problema del reperimento dei fondi

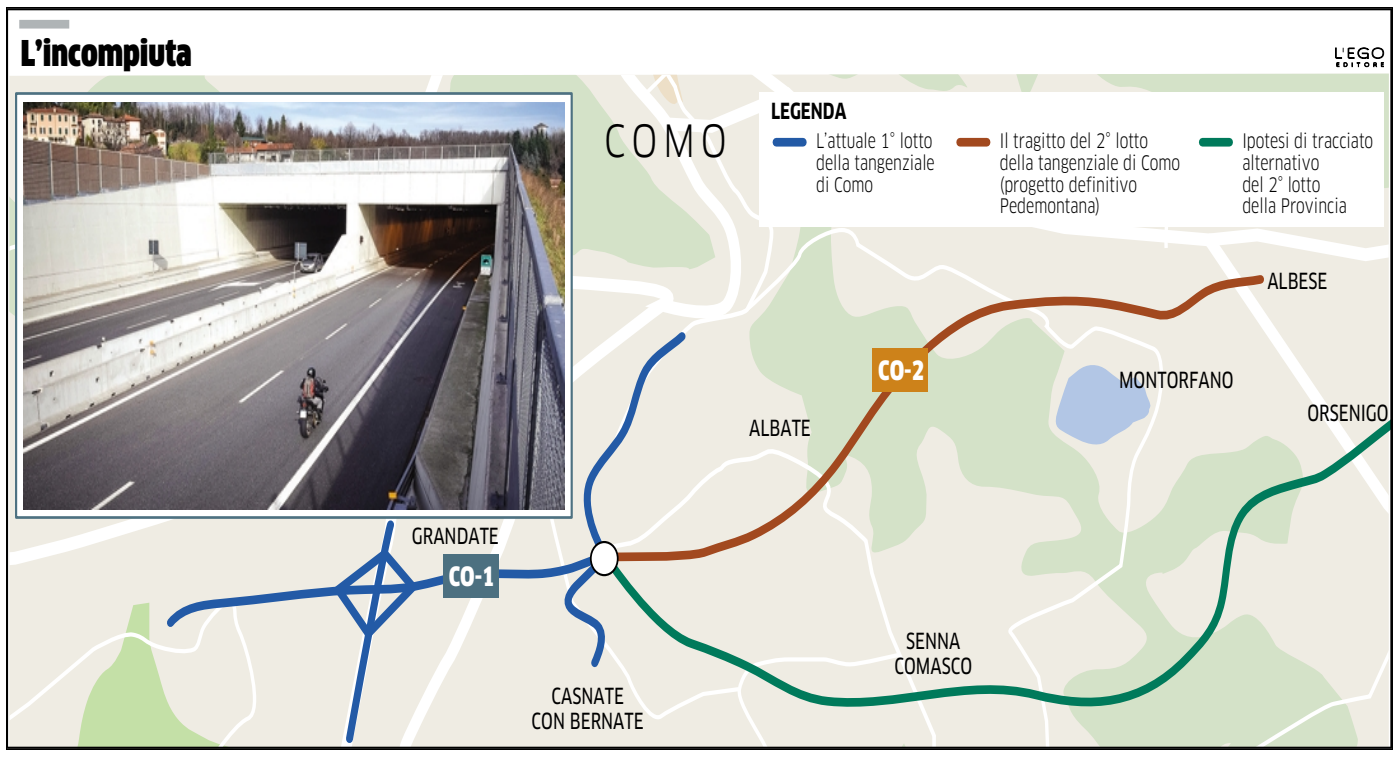
La Regione infatti intende sposare e portare avanti il cosiddetto progetto alternativo, messo a punto ancora nel 2009 dall'Amministrazione provinciale: un tracciato che passa a sud del lago di Montorfano, da Senna Comasco e non più da Albate, con un minor impatto sul territorio (in particolare esclude l'ipotesi di Albese e sbocca a Orsenigo). Lungo nove chilometri, ha il grande pregio di limitare all'indispensabile i tratti in galleria e soprattutto di costare decisamente meno rispetto alla prima ipotesi: 674 milioni contro 832. Ma sono tutti da reperire: «Se non ci saranno quelli del governo, occorrerà rivolgersi ai privati» ha detto Fontana.

Sull'opera grava il parere negativo espresso la scorsa estate dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, **Danilo Toninelli**, subito dopo l'insediamento a Roma. Ci sarà dunque da vincere anche questo ostacolo politico, tutto interno al governo gialloverde.

Le difficoltà non terminano qui: riguardo al primo lotto, nell'ipotesi di eliminare i pedaggi, la tangenziale passerebbe sotto la competenza dell'Anas. Un progetto che si scontra però con il problema di natura giuridica tutt'altro che secondario della revoca della concessione a Pedemontana, che dopo avere realizzato quell'opera si attende di essere remunerata attraverso appunto i pedaggi.

In Provincia intanto si sono sbloccati i famosi 21 milioni per opere di compensazione ambientale sul primo lotto della tangenziale, che però non potevano essere spesi: una circolare del ministero dell'Economia, fa sapere la presidente **Maria Rita Livio**, anche lei presente al tavolo della competitività, ha consentito la liquidazione a favore della Regione: «Ho consegnato una lettera, chiedendo a Fontana l'impegno della Regione a ridestinare alla Provincia di Como quelle risorse».

Fontana non darà comunque corso alla creazione della società mista con Anas, a cui invece il suo predecessore **Roberto Maroni** voleva affidare la manutenzione delle ex strade statali. I fondi relativi, 45 milioni di euro per tre anni, saranno trasferiti alle Province. A Como ne spettano 3,6 milioni: serviranno per le manutenzioni sulla ex statale 342 Briantea, sulla Lariana, sulla Novedratese e sulla 639 Pusiano Garlate.



La scheda

Chiara Braga (Pd) attacca «Nessuna risposta concreta»

Sul tavolo della competitività, tenutosi ieri mattina a Como, è intervenuta anche Chiara Braga, parlamentare e capogruppo Pd in Commissione Ambiente e infrastrutture della Camera: «Dal presidente Fontana e dall'assessore regionale Terzi ci saremmo aspettati qualcosa di più. Ad esempio, che dicessero come intendono onorare le tante promesse fatte ai comaschi in campagna elettorale su Pedemontana e tangenziale. E invece ancora una volta arriva la conferma che su quelle opere non è prevista nessuna buona notizia. Su tangenziale di Como pesa negativamente anche la decisione della Lega e di Fontana in Regione di bloccare l'accordo con Anas, a cui aveva lavorato invece il suo predecessore Maroni. Sulla variante della Tremezzina poi l'ironia di Fontana è veramente fuori luogo: ricordiamo tutti che solo qualche settimana fa il Ministro delle Infrastrutture del Governo che anche lui sostiene, ha dichiarato la variante della Tremezzina un'opera "minore". Noi lavoreremo come abbiamo sempre fatto in questi anni per garantire che l'opera si faccia nei termini dovuti».
«Confidiamo nella stessa attenzione e tenacia anche da parte dell'attuale Governo e della Regione Lombardia a guida Fontana».

Chiara Braga (Pd)

«Paratie, il processo rischia di rinviarle all'infinito»

Il caso
Fontana lancia l'allarme «Mi auguro che non vi sia nessuna relazione tra la sentenza e le opere»

Il processo in corso a Como sulle paratie, per il quale la Procura ha chiesto condanne pesanti e soprattutto l'abbattimento delle opere abusive, potrebbe rallentare il cronoprogramma della Regione, che intende terminare i lavori di difesa idraulica della città entro primavera 2022.

È lo stesso governatore **Attilio Fontana** a lanciare l'allarme: «Mi auguro che non vi sia nessuna sospensione, perché se la sentenza dovesse incidere sui lavori c'è il rischio poi di un processo di secondo grado e quindi della Cassazione e allora vorrebbe dire che se ne riparlerà con i nostri figli». «Mi auguro proprio - ha aggiunto - che non vi sia nessuna relazione tra la sentenza in sede penale e le opere che andremo a realizzare».

Non poteva non affrontare il tema delle paratie il tavolo della competitività, progetto che è stato di recente rilanciato proprio dalla Regione. **Fabrizio Turba,** sottosegretario alla presidenza, ha rassicurato che «l'iter sta proseguendo, alla mail che abbiamo attivato per raccogliere il parere dei comaschi stanno arrivando numerosi contributi e richieste. Ribadiamo i tempi che abbiamo già presentato e previsto con l'amministrazione comunale di Como».

Si è parlato anche del livello del lago, e Turba ha fatto un collegamento con le paratie: «Una volta che saranno completate, sarà anche possibile tenere il livello più alto».

Fabrizio Turba

Sergio Rovelli, presidente del Comitato pro statale Regina

«Soldi e progetto erano al sicuro Pronti a protestare fino a Roma»

«I soldi erano al sicuro. L'iter doveva essere concluso da tempo, cito anche la data: 4 dicembre 2016, con tutto il 2017 a disposizione per arrivare alla chiusura definitiva dell'iter ed alla pubblicazione della gara d'appalto. Che dire: siamo pronti a tornare in piazza, l'abbiamo già fatto in passato. Questa volta però andremo diretti a Milano e Roma. La variante della Tremezzina non si tocca».
Così Sergio Rovelli, combattivo presidente del Comitato "Pro Statale Regina", commenta le dichiarazioni di ieri dell'assessore regionale alle Infrastrutture Claudia Terzi - seduta al fianco del presidente Attilio Fontana - sul futuro della "grande incompiuta" del territorio ovvero la variante della Tremezzina, 9,8 chilometri da Colonno a Griante per 357 milioni di euro (rispetto ai 330 inizialmente preventivati). «Se dovessero essere confermate le notizie dell'appalto a fine gennaio, i 210 milioni dello Sblocca Italia andrebbero persi. Tutto ciò non è tollerabile - aggiunge Rovelli - E non credo che la gente del lago starà a guardare». M.PAL.

Tremezzina a rischio Serve una proroga o addio al finanziamento

La variante
Entro il 31 dicembre va depositato il progetto
Ma Anas è in ritardo
Pressing sul governo

«Bisogna fare in fretta o rischiamo di perdere i finanziamenti»: l'altra grande opera che la provincia attende è la variante della Tremezzina, per la quale vi è una scadenza alle porte, quella del 31 dicembre, relativa ai fondi del decreto "Sblocca Italia".

Si tratta di 210 milioni sul totale di circa 330 complessivi preventivati per il costo dei circa 10 chilometri di strada che libererebbero la Regina dal traffico pesante e passante, lasciando sul lago solo il transito dei locali.

Le notizie che arrivano dal tavolo della competitività però sono tutt'altro che incoraggianti. «Anas ha detto di esser pronta non prima della fine di gennaio» ha fato sapere il governatore **Attilio Fontana**, sottolineando con una smorfia del viso di nutrire poca fiducia nella presentazione del progetto entro i tempi previsti.

«Mi impegnerò personalmente perché i tempi vengano rispettati» ha detto l'assessore **Claudia Terzi**. «La variante della Tremezzina - ha aggiunto - è cruciale per migliorare la viabilità del territorio. L'appalto è previsto per febbraio 2019: stiamo agendo e agiremo nei confronti di Anas, competente per la realizzazione dell'infrastruttura, affinché rispetti le tempistiche. Come Regione, consapevoli di quanto sia strategica quest'opera, abbiamo stanziato 120 milioni sui 330 complessivi attraverso il Patto per la Lombardia, cofinanziando anche il progetto definitivo con 1,6 milioni su 2,2».

> L'assessore Claudia Terzi «Agiremo su Anas perché rispetti le tempistiche»

Un aspetto sul quale aveva già fatto risuonare un campanello d'allarme il deputato lariano di Fratelli d'Italia **Alessio Butti**. Basterà per rispettare gli impegni? È comunque pronto anche un piano B, e se ne farà carico la senatrice leghista **Erica Rivolta**. Si tratta di fare pressing sul governo, per finanziare comunque l'opera: «Cercheremo di ottenere una proroga a quel termine, non si può perdere questa occasione».

Come sulla tangenziale, anche sulla variante della Tremezzina pende il giudizio negativo espresso dal ministro dei Trasporti e delle infrastrutture **Danilo Toninelli**, che ebbe a definirla «un'opera minore».

F. Ton.

La simulazione grafica della variante, qui all'ingresso di Colonno

Attilio Fontana

Claudia Terzi

Il sindaco Mauro Guerra

«La politica rispetti i patti Blocchiamo i nostri soldi»

«Il presidente Attilio Fontana, che conosco da anni, sa bene che il compito della politica non è commentare le notizie, ma trovare soluzioni efficaci ai problemi. Se, come emerso c'è il rischio che i tempi non vengano rispettati, il compito della politica è fare in modo che la scadenza fissata per il 31 dicembre venga prorogata sino a che non si abbia la certezza che i fondi sono al sicuro».
Così il sindaco Mauro Guerra è intervenuto nel pomeriggio di ieri sui "fondi a rischio" per la variante della Tremezzina. «L'impegno del territorio non è mai venuto meno e credo che di questo tutti ne debbano prendere atto» aggiunge il primo cittadino di Tremezzina e parlamentare Pd nella passata legislatura. Il 31 dicembre - data entro la quale dovrà essere pubblicato il bando di gara (dopo l'ok al progetto esecutivo) - è dietro l'angolo, ma c'è il tempo - tanto per rimanere in tema - per pensare - in caso la scadenza ultima non dovesse essere rispettata - ad adeguate contromisure. M.PAL.

Como

Tangenziale, spesi milioni per gli studi «Folle rifare tutto»

Il caso. La Regione vuole accantonare il piano originario Fermi (FI): se non si risparmia la metà meglio il vecchio Butti (FdI): «Non buttare tutto, teniamo quanto fatto»

GISELLA RONCORONI

Il secondo lotto della tangenziale, del quale non è stato realizzato nemmeno un centimetro, è già costato ai comaschi milioni di euro per la progettazione (l'ex sindaco **Mario Lucini**, aveva stimato 8 milioni) senza contare gli anni di attesa e le code giornaliere bloccati nel traffico. Il tutto per arrivare ad avere un progetto definitivo (che collega lo svincolo dell'Acquanegra ad Albese) che prevede un costo di oltre 800 milioni di euro dei quali non c'è nemmeno un euro di finanziamento.

L'annuncio di Fontana

L'altro ieri a Como il presidente della Regione **Attilio Fontana** con l'assessore alle Infrastrutture **Claudia Terzi** ha annunciato che la Regione sta andando avanti non sul progetto originario, ma sul tracciato ipotizzato anni fa dall'amministrazione provinciale. Alternativa ancora tutta da progettare non essendo arrivato nemmeno alla fase di progettazione preliminare, ma definita meno costosa dal punto di vista economico: 674 milioni di euro contro 832. Il tracciato passa a sud del lago di Montorfano, da Senna Comasco e sbuca a Orsenigo. Quasi tutto in superficie, al contrario di quello originario che era completamente in galleria. E va anche detto che la cifra, se si dovesse avviare una progettazione più precisa, potrebbe anche aumentare.

Soluzione su cui però non mancano le perplessità anche all'interno della stessa maggioranza. **Alessandro Fermi**, presidente del consiglio regionale ed esponente di Forza Italia, dice: «La prima cosa è che l'opera si faccia, ma poi è necessario analizzare i progetti. Se la differenza di costo tra un tracciato e l'altro, tenendo conto che da una parte abbiamo un progetto definitivo e dall'altra una linea sulla carta, non è pari alla metà, credo che valga la pena andare avanti con il progetto originario e definitivo che dal punto di vista viabilistico e di impatto ambientale è certamente migliore». Poi aggiunge: «Per poter fare una valutazione complessiva è necessario avere oltre all'ipotesi di costo del tracciato alternativo anche l'aggiornamento di quello originario, decurtato eventualmente in base alle richieste che erano state fatte».

Infrastrutture lombarde sta infatti ultimando lo studio che, oltre al secondo lotto alternativo, dovrebbe includere anche la verifica sul progetto definitivo con l'adeguamento dei costi.

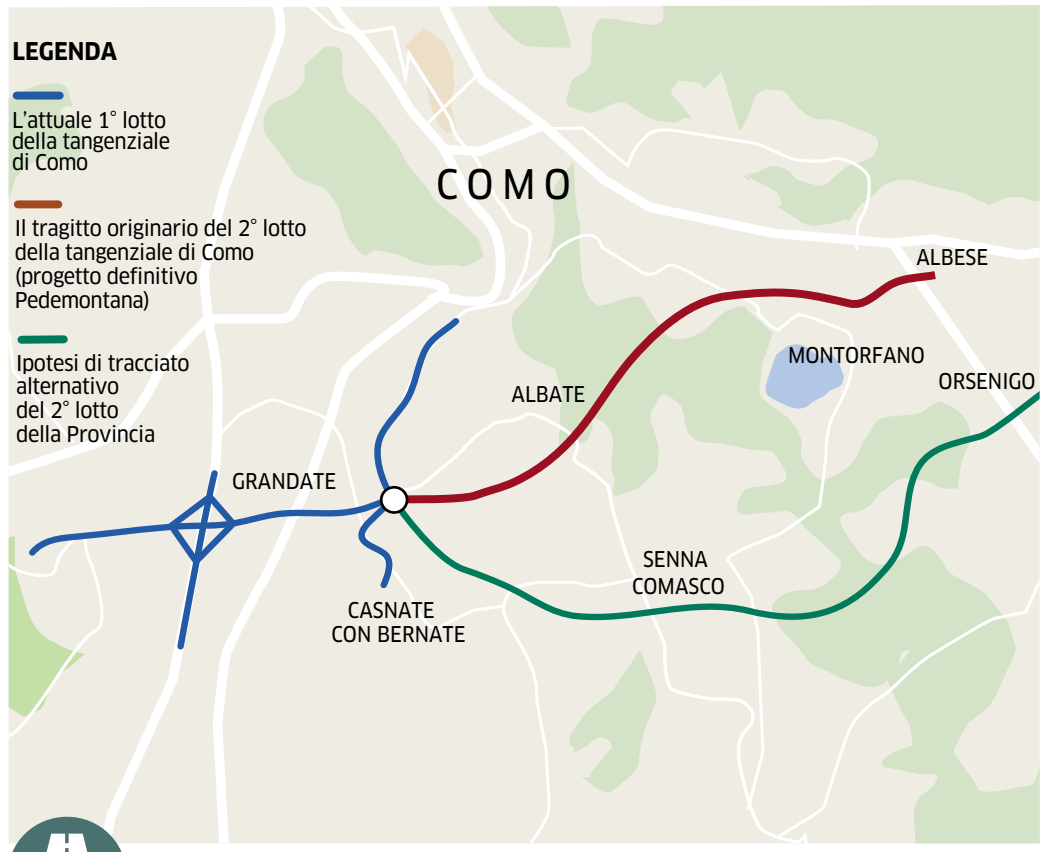
Soldi e tempo

Il deputato comasco di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** è ancora più perentorio: «Bene che il presidente Fontana si occupi attivamente dei secondi lotti delle tangenziali. Siamo e sono disponibile ad aiutare a fare pressione sul Governo, dove siede anche il partito di Fontana, per reperire i fondi, ma credo che si debbano utilizzare per il progetto già esistente e in fase avanzata piuttosto che ripartire daccapo buttando quanto fatto, che è costato parecchi soldi senza contare il tempo».

Da ultimo va registrata la posizione del deputato dei Cinque Stelle **Giovanni Currò** che frena più in generale sul secondo lotto: «Prima - dice - attendiamo le opere compensative per il disagio subito dai territori e poi ragioniamo su altre soluzioni. Tuteliamo i diritti dei cittadini prima di tutto».

> Il grillino Currò frena sulla strada: «Prima le opere compensative poi vedremo il resto»

Il confronto



	Stato del progetto	Lunghezza	Percorso	Costo
Tracciato originario	Definitivo	Circa 7 km	Interamente in galleria	832 mln €
Tracciato alternativo	Ancora da progettare	Circa 8 km	Quasi tutto in superficie	674 mln €

L'EGO

Un nuovo dirigente per gare e appalti Il Comune assume

Palazzo Cernezzi
Pronto il bando per il contratto fino alla scadenza del mandato Landriscina

Elena Negretti

Via libera della giunta di Palazzo Cernezzi all'assunzione di un nuovo dirigente comunale, che si occuperà in via esclusiva di Gare e appalti. All'inizio della prossima settimana sarà pubblicato il bando con i requisiti di partecipazione, ma si sa già che l'incarico avrà una durata fino alla scadenza del mandato del sindaco **Mario Landriscina**, quindi fino al 2022.

Attualmente del settore se ne occupa **Giuseppe Ragadali**, al quale però sono stati affidati anche i Servizi Sociali e, dopo le vicende anche giudiziarie che hanno interessato il Comune (l'ultima inchiesta che si riferisce a fatti tra il 2013 e il 2015 riguarda proprio problemi con le gare d'appalto), la giunta ha stabilito di dedicare un dirigente in modo esclusiva al settore. «Nel piano occupazionale era prevista la possibilità di assumere un dirigente - spiega l'assessore al Personale **Elena Negretti** - e secondo noi, vista la sofferenza e la delicatezza del settore strategico e che l'attuale dirigente Ragadali si sta occupando dei Servizi Sociali, dove sta svolgendo un ottimo lavoro, si rende necessario avere una figura di riferimento che si occupi solo di gare e contratti». Negretti precisa anche che avere qualcuno che arrivi da fuori «porterà uno spirito nuovo, darà energie fresche con l'obiettivo di rilanciare la macchina comunale».

Dall'inchiesta sulle paratie in poi con dirigenti arrestati e altri sotto inchiesta e a processo la struttura di Palazzo Cernezzi ha subìto ripercussioni pesanti con rallentamenti delle procedure in molti settori e con il timore degli uffici in molti casi anche a mettere una firma. Sul tema delle gare nei mesi la stessa Negretti aveva proposto al consiglio comunale di creare una stazione unica per gli appalti con l'amministrazione provinciale, ma il progetto era stato bocciato. E sul fronte appalti, anche negli ultimi mesi, c'è stato più di un guaio tra gare deserte, rinunce e bandi non avviati.

G. Ron.

Lago e Valli

Variante, serve una proroga di 4 mesi

Tremezzina. Tecnici e politici mobilitati per mettere al sicuro i 210 milioni di euro destinati all'opera stradale
Senza il rinvio ad aprile si rischia di perdere i finanziamenti. Ma i tempi sono destinati ad allungarsi ancora

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Ora che la "manine" sembrano andare per la maggiore dalla politica nazionale in giù, per mettere al sicuro i 210 milioni di euro dello "Sblocca Italia" destinati alla variante della Tremezzina ne servirebbe una in grado di posticipare al prossimo 30 aprile la data di pubblicazione della gara d'appalto e non solo dell'approvazione del progetto esecutivo dell'opera più attesa del territorio.

Il progetto esecutivo

Questo alla luce dei timori emersi venerdì durante il Tavolo della Competitività e pubblicamente manifestati dal governatore **Attilio Fontana** (prima di lui era stato il deputato lariano di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** a lanciare l'allarme). Governatore che si è impegnato con l'assessore regionale **Claudia Terzi** affinché «i tempi vengano rispettati». Dunque il mese in più che Anas avrebbe annunciato per completare il tutto (una conferma in tal senso si è avuta anche tramite il presidente del Comitato Pro Statale Regina) potrebbe davvero non bastare o meglio quasi sicuramente non basterà.

Questo perché il complesso apparato Anas prevede che il progetto esecutivo - affidato ad uno studio torinese - sia sottoposto ad una "verifica settoriale" - ovvero parte per parte o meglio settore per settore - prima di essere validato definitivamente. E per un'opera da 357 milioni di euro (con 8,3 dei 9,8 chilometri del tracciato in galleria), il corposo faldone non può essere liquidato in una settimana.

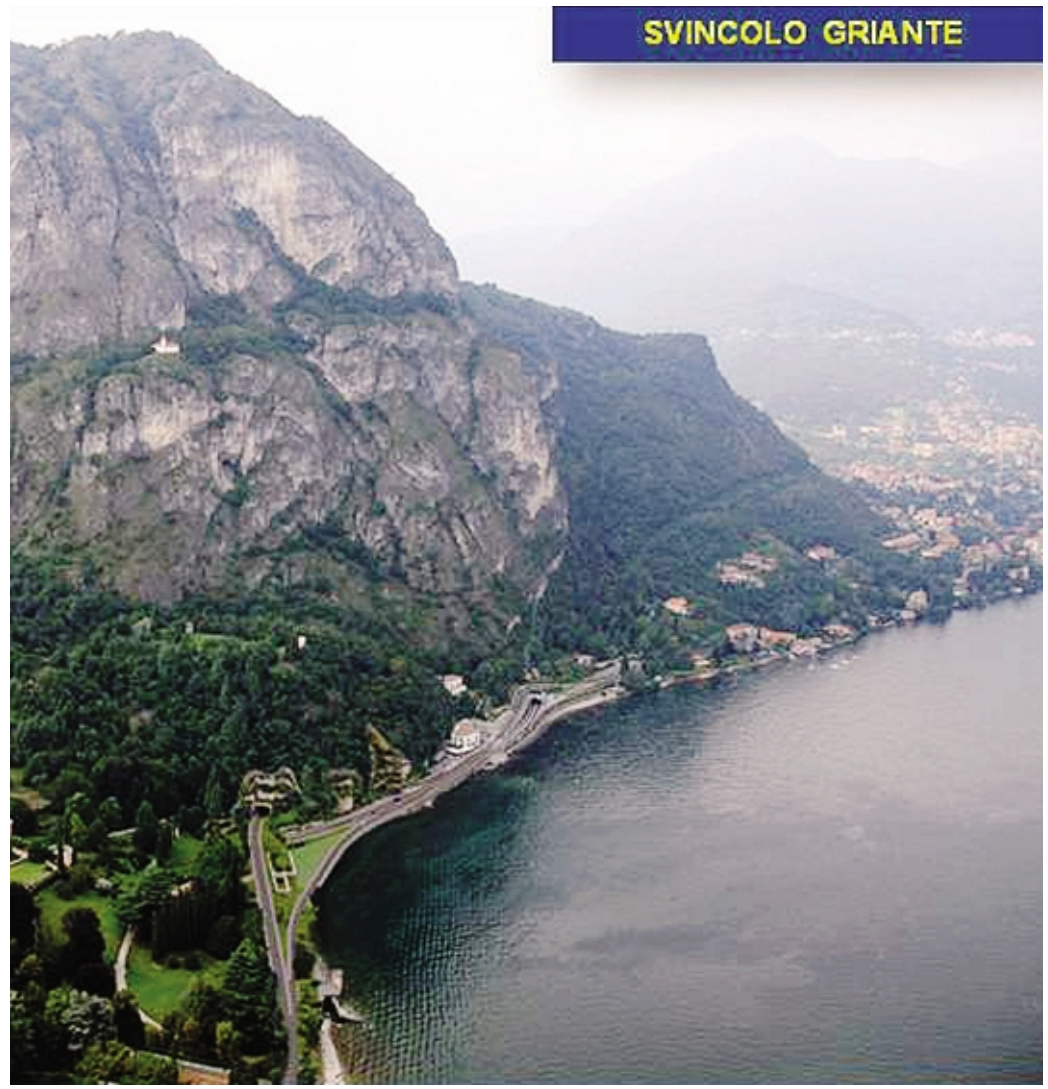
C'è poi un altro fatto. E cioè che serviranno i tempi tecnici per procedere alla gara d'appalto, una volta avuto il via libera al progetto esecutivo. Insomma, per dormire sonni tranquilli - fatto ad oggi tutt'altro che scontato - l'unica soluzione è quella di allungare (nuovamente) i tempi per arrivare, senza sorprese, all'ok definitivo.

Ma c'è un altro motivo che porta ad optare per una proroga di quattro mesi ed è legato ad un fatto passato sin qui sotto traccia, ma che in realtà riveste un'importanza strategica, soprattutto nel freddo linguaggio della burocrazia. In buona sostanza il Consiglio superiore dei Lavori pubblici avrebbe (il condizionale è dovuto ad un minimo di riserbo che accompagna questa parte della vicenda) chiesto di poter visionare il progetto esecutivo, dopo un silenzio durato mesi. Una richiesta che porta in dote i 90 giorni che la legge concede al Consiglio superiore dei Lavori pubblici per dare il proprio parere. Dunque con una proroga sino al 30 aprile, anche questo scoglio verrebbe bypassato.

> I timori confermati dal presidente della Regione, Attilio Fontana

Il ruolo dell'Anas

Tutto questo dando per scontato che il progetto esecutivo va bene così com'è, anche se pare che l'Anas abbia in cantiere (tanto per rimanere in tema) un'ulteriore riflessione sullo svincolo di Griante, più volte oggetto di revisioni progettuali. Insomma, il quadro è tutto in divenire, ma ora occorre un segnale dalla politica. Difficilmente la data del 31 dicembre per la pubblicazione del bando di gara e non solo per l'approvazione del progetto esecutivo potrà - come detto - essere rispettata. Non resta che aspettare, anche se ora sarebbe importante conoscere la posizione di Anas, perché alla fine questa vicenda fa capo a lei, dopo l'imponente mole di lavoro svolta - spesso lontano dai riflettori - dallo staff di progettisti della Provincia.



Una delle simulazioni dello svincolo di Griante, uno dei punti maggiormente sotto esame

Primo piano | Viabilità e territorio

«Per la variante basta una proroga Se volete dare i soldi altrove, ditelo»

Il sindaco di Tremezzina: «Noi lo abbiamo fatto nel 2017»

Simulazione
Nella foto in alto, l'entrata della variante in direzione Nord simulata al computer. L'opera, quasi interamente in galleria, inizierebbe subito dopo Argegno per terminare al confine tra Griante e Menaggio

(da.c.) Venerdì, al Tavolo per la competitività della provincia di Como, il presidente della Regione **Attilio Fontana** e l'assessore lombardo ai Trasporti **Claudia Maria Terzi** hanno lanciato l'allarme: il progetto della variante della Tremezzina dev'essere completato subito, altrimenti si rischia di perdere il finanziamento statale di 220 milioni di euro. Panico. E dichiarazioni a valanga sulla necessità di evitare questo clamoroso autogol, che vedrebbe ancora una volta la terra lariana uscire sconfitta da una partita nazionale.

Il giorno dopo le parole preoccupate degli esponenti del governo regionale logica avrebbe voluto che al coro si aggiungesse anche il sindaco di Tremezzina, l'ex deputato Pd **Mauro Guerra**, probabilmente l'artefice principale della variante.

Ma la reazione di Guerra è stata diversa. Nessuna polemica, «come forse qualcuno vorrebbe», dice. Ma un'indicazione di metodo. Condita con un'osservazione - questa sì tutta politica - sui motivi che stanno alla base di quanto sta succedendo.

«Ormai siamo arrivati alla fine di un percorso che è stato lungo, complicato e tortuoso. Bisogna soltanto completarlo. Ovvio, chiediamo ai tecnici e ai dirigenti dell'Anas di concludere la progettazione esecutiva e di pubblicare il bando prima possibile. Ma se serve un minuto in più oltre la scadenza del 2018, la politica non deve lanciare allarmi. Deve agire».

Guerra è molto chiaro: «Si faccia una proroga. E tutto è risolto. Sempre che non vogliano mettere i soldi da un'altra parte. Perché in quel caso il discorso, ovviamente, cambia».

Il sindaco di Tremezzina ricorda come i 220 milioni di euro stanziati per la variante della Tremezzina nella legge obiettivo dovessero essere "spesi" entro il 2017.

«Il ministro Graziano Delrio, con decreto, prorogò quel termine di un anno a causa della necessità di rivedere il progetto. Adesso si può fare la stessa cosa. L'Anas ha ormai praticamente concluso l'iter della progettazione. Se non sarà dicembre, sarà gennaio. Gli allarmi non servono. Basta una proroga».

Se tutti sono concordi sulla necessità di realizzare la variante, sembra sottolineare l'ex deputato Pd, non c'è alcun bisogno di creare ulteriori problemi. «Non serve metterla in polemica - aggiunge Guerra - ma chi governa ha il dovere di agire, non di commentare i ritardi altrui».

Una volta concluso il progetto esecutivo, l'ente strade potrà procedere con l'appalto dei lavori. I tempi sono già stati calcolati: tra 6 e 9 mesi per l'aggiudicazione, quindi 1 o 2 mesi per la verifica delle offerte e la cantierizzazione. Anche con il ritardo di cui si è parlato al Tavolo per la competitività, i lavori della variante potrebbero partire all'inizio del 2020.

Guerra
Chi ha l'onere di governare il Paese non deve lanciare allarmi. Deve soltanto agire

IL TERRITORIO SI MOBILITA

Intanto, mercoledì prossimo il presidente della Comunità montana intelvese, **Ferruccio Rigola**, ha convocato un direttivo per prendere una posizione ufficiale sulla questione. «La variante è una necessità, non una questione di appartenenza politica - dice Rigola - noi lo vediamo tutti i giorni viaggiando sulla Regina. Prenderemo posizione per far capire che costruire la variante non è importante ma indispensabile. Soprattutto se vogliamo che la gente viva meglio, il turismo cresca e il territorio non torni indietro di 50 anni».

La polemica

Pedemontana, il comitato civico: «Ci pensiamo noi»

Dure critiche al Tavolo della competitività. Ma per Confartigianato è utile

«Passerella». «Punto di confronto utile». «Struttura da rivedere». Dopo l'incontro di venerdì scorso, il Tavolo per la competitività di Como finisce nel mirino di sindaci e categorie economiche. Che lo indicano quale organismo sostanzialmente inutile.

Con qualche eccezione tra coloro i quali pensano che invece rivesta o possa rivestire ancora un ruolo importante per lo sviluppo dell'economia del territorio.

Il primo a scagliarsi contro il Tavolo è **Alberto Gaffuri**, sindaco di Albese con Cassano e promotore del comitato di amministratori pro tangenziale di Como.

«Alla fine del mese organizzeremo un incontro a Montorfano per fare ciò che la politica non sa fare, cioè sostenere gli interessi del territorio. Quanto accaduto venerdì è un film già visto - insiste Gaffuri - una sfilata al Tavolo della competitività che non è un organo amministrativo e non dialoga con chi rappresenta il territorio. Il Tavolo è composto da un gruppo di persone rispettabili ma è una passerella sul vuoto, non produce alcun risultato e non a caso: l'unica azione che funziona è infatti quella degli amministratori locali». Sulla questione tangenziale, dice Gaffuri, ormai «si procede tra accelerazioni e frenate a seconda dei veti reciproci tra Milano e Roma. Il fatto è che su certi temi non ci possono essere destra, sinistra o 5 Stelle. Credo che si debba riflettere su quale sia la strategia utile per difendere il territorio ed è inutile andare dove chi rappresenta il territorio non c'è».

La presidenza del Tavolo della competitività riunito venerdì scorso a Como (*Nassa*)

A Gaffuri risponde il presidente di Confartigianato Como, **Marco Galimberti**: «Credo che il tavolo ancora una volta abbia acceso i riflettori sui problemi riunendo associazioni, politica, Camera di Commercio. Forse non sono state trovate soluzioni, ma abbiamo registrato l'impegno della Regione».

Il Tavolo serve, dice Galimberti, «perché è necessario che qualcuno tenga il ferro caldo». Metafora tipicamente artigiana che in concreto significa «non scoprire i problemi quando sono ormai irrisolvibili ma insistere sulle questioni con chi ha il potere e il dovere di risolverle».

Un'altra voce del mondo artigiano, però, si mostra più scettica. «Talvolta l'impressione è che ci prendano in giro - dice **Alberto Bergna**, direttore della Cna di Como - e davvero il Tavolo somiglia troppo a una passerella. Il modello iniziale era valido, con le rappresentanze sociali e la politica che si confrontavano a livello territoriale. Ma oggi questi livelli territoriali sono diversi e si sovrappongono, c'è confusione e credo che il Tavolo vada rivisto proprio nella sua struttura portante».

I dati

Passaggi e fatturato sono in crescita

Secondo l'ultima relazione presentata dalla società di gestione alla commissione Territorio e Infrastrutture della Regione Lombardia lo scorso 4 ottobre, il tratto comasco di tangenziale pedemontana è percorso in media ogni giorno da 11mila veicoli, in aumento rispetto al 2016 (7.804) e al 2017 (9.815). Il fatturato dei pedaggi della tangenziale pedemontana di Como è passato da 1,244 milioni del 2016 a 1,649 milioni nel 2017. La previsione finale del 2018 è stata stimata in 2,057 milioni di euro.